

ROCCA MASSIMA



#### Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina" "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 3 Maggio 2014

ROCCA MASSIMA feste di maggio

ROCCA MASSIMA rinnovo Consiglio Comunale

VELLETRI una scuola di lunga storia

# **QUATTRO PAPI**

I giorni scorsi la televisione ci ha fatti partecipi di un evento straordinario, finora unico nella storia della Chiesa: due papi, uno "emerito" (in pensione) e l'altro, quanto mai attivo, hanno dichiarato ufficialmente santi, secondo tutte le regole vigenti, due loro predecessori: Papa Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli) e Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyla).

L'evento ha suscitato tanto entusiasmo in tutto il mondo e una moltitudine enorme di persone entusiaste e felici, si è riversata su Roma, malgrado notevoli disagi, problemi organizzativi, di traffico, di vigilanza per la sicurezza...

Due sole riflessioni. La prima. Da quando la Chiesa, con la caduta di Porta Pia (1870) ha perso il territorio e il potere temporale, ha avuto grandi Papi, anche se tutti non sono canonizzati (alcuni lo saranno), ma sono stati grandi per le loro qualità personali e per

quanto hanno realizzato per la Chiesa (Pio IX, Leone XIII, San Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII...). Nel Medioevo e soprattutto nel Rinascimento, anche i Papi sono stati talora fragili uomini del loro tempo, ma quelli più vicini a noi sono stati veri servitori della Chiesa e diffusori del Vangelo con la predicazione e l'esempio.

La seconda considerazione. Abbiamo visto persone passare la notte fuori, all'aria aperta, per trovare un posto la mattina presto nella grande Piazza S. Pietro, che non è stata sufficiente a contenere tutti i convenuti. tanto che hanno dovuto fermarli in altre piazze dove sono stati installati grandi schermi perché potessero vedere in diretta la cerimonia. Abbiamo constatato l'entusiasmo di tante persone, soprattutto dei giovani, molti dei quali, specialmente dell'America Meridionale, hanno risparmiato per un anno intero per poter pagare il viaggio per Roma. Perché molti nostri ragazzi e giovani, che si dicono credenti, sono freddi verso la reli-



gione, quasi la "sopportano"? Cosa manca a far scattare l'entusiasmo? A chi attribuire la mancanza? Parrocchie, Azione Cattolica, educatori, docenti di religione... tutti coloro che si dedicano ai ragazzi dovrebbero riflettere e aiutarli a superare gli ostacoli della società e delle persone di oggi per accogliere il messaggio cristiano pienamente e con entusiasmo.

Il 27 maggio la Chiesa ci ha proposto due modelli, pieni di qualità umane e felici di accettare il messaggio del Cristo con gioia, in tutte le circostanze della vita.

Enrico Mattoccia

ALWAYS A BETTER WAY

#### Sommario

Quattro Papi	1
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Rinnovo del Consiglio Comunale	4
Programma delle Feste di Maggio	5
Eventi culturali a Rocca Massima	6-7
"Quel ramo del lago di Como"	7
Gita culturale nel Frusinate	8-9
Momenti di gioia	10
Scuola "A. Velletrano"	11
Lingua e linguaccia	12
La ricetta della Massaia	13
Amore: unica forza creativa	13
Artenelterritoriopontino 1	4-15
"La cucina mia e di nonna Maria"	15
Le bugie dei bambini	16

# A. CORVISTI VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016 SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E MAGAZZINO RICAMBI: Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229 GENZANO DI ROMA Vieni a scoprire le promozioni del mese Ti aspettiamo in concessionaria

Per Te in omaggio la FOREVERCARD + 10 PUNTI

## La Biblioteca: invito alla lettura

#### "Un cuore semplice" di Gustave Flaubert

Ultimamente in questa rubrica ho presentato romanzi storici ma per questo mese voglio ritornare sul racconto di pura fantasia; il prossimo mese, se mi piacerà il libro che sto leggendo in questi giorni, ritorneremo su un testo di carattere storico. Il libro che vi propongo di leggere è "Un cuore semplice", breve ma bellissimo racconto di Flaubert, che fu pubblicato insieme ad altri due: "La leggenda di Saint Julien l'Hospitalier" e "Hérodias". Nella nostra biblioteca troverete un'edizione Viviani in cui manca "Hérodias". Il lettore che vorrà leggere questi due racconti si troverà di fronte a due protagonisti assolutamente diversi. Saint Julien, è un eroe medioevale che passa dalla sfrenatezza alla santità mentre Félicité, la protagonista di "Un cuore semplice", è una donna che "a venticinque anni ne dimostrava quaranta. Dopo i cinquanta non dimostrò più nessuna età". Mi soffermerò brevemente su Félicité perché è un personaggio che non si dimentica e che per certi versi richiama alla memoria madame Bovary e Frédéric (vittime delle

loro illusioni), personaggi molto più conosciuti perché protagonisti di romanzi più famosi scritti da Flaubert.

Un destino crudele le tolse presto i genitori e la sua fu una vita di miseria. Al servizio di tutti e incapace di vivere una vita propria, è un misto di bontà, di stupidità e primitività.

In verità, un giorno visse l'ebbrezza dell'amore; ma fu solo un momento perché Théodore, dopo averla chiesta in moglie, scelse un partito migliore.

Finita a fare la serva presso madame Aubain, assaporò per breve tempo anche le

Non leggo per imparare, leggo per vivere (Flaubert)

gioie dell'amore verso i bambini accudendo Virginie e Paul, i figli della sua padrona. Ma la solitudine di nuovo l'avvolse allorché i ragazzi furono mandati in collegio.

La vita le riserva solo un altro sprazzo di felicità quando, ritrovata casualmente una sua sorella, si affezionò in modo indicibile a un figlio di lei, Victor. Questi si imbarcò come mozzo su una nave ma già al suo primo viaggio fu colpito dalla febbre gialla e morì portando con sé tutti i pensieri più teneri di Félicité.

Da quel momento per la sfortunata donna gli anni passarono "tutti uguali e senza altri avvenimenti che il ripetersi delle feste maggiori: Pasqua, l'Assunzione, Ognissanti".

Sempre più vecchia e sola, ormai diventata sorda, trascorre i suoi ultimi giorni vagando come un fantasma nella casa e parlando con Loulou il pappagallo che le era stato regalato dalla sua padrona che, benché di molto più giovane, era morta prima di lei.

Remo Del Ferraro

# SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra"



# Filiberto Lucarelli

Olio extravergine di oliva Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820 www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

# Azienda Agricola Lepinum

"... La tradizione e il rispetto del territorio sono la nostra eccellenza..."

# TRA NATURA E LEGGENDA

#### a cura della professoressa Luciana Magini

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno

#### MAGGIO Myosotis e Ornitogalo

Mentre in questo mese fioriscono la rosa canina e il biancospino, delle cui bacche rosse avevo già parlato in settembre e ottobre, nel nostro erbario mensile appaiono due fiori, che sbocciano ora lungo i bordi delle strade di montagna e sono: il celeste MYOSOTIS o NON TI SCORDAR DI ME e il bianco candido ORNITHOGALUM UMBELLATUM, chiamato anche STELLA DI BETLEMME. Il MYOSOTIS ovvero il NON-TI-SCOR-DAR-DI-ME, che fa parte della famiglia delle Borraginacee, è una pianta dai piccoli fiori azzurri con un "occhio" giallo, che compare nei luoghi umidi da maggio a settembre. Caratteristica è la sua infiorescenza a mazzetto e il suo portamento cespuglioso e compatto, con foglie sottili e lanuginose (forse da questa caratteristica della foglia deriva il termine myosotis che significa orecchio di topo) e fiori minuscoli con calice profondamente diviso in cinque lobi. Una delle tante leggende sull'origine del nome del myosotis è quella che si rifà addirittura al giorno della creazione universale. Il buon Dio, sfinito dalla fatica per aver distribuito ad ogni sua creatura un nome e vicino a considerare concluso il suo lavoro, sentì d'un tratto levarsi un lamento: "Non ti scordar di me, Signore". Quando il Signore si accorse del piccolo fiore azzurro decise che quello sarebbe stato il suo nome.

Gli antichi lo chiamavano "erba sacra" perché veniva usato nella preparazione di una pozione benefica per gli occhi. Per questo





motivo Plinio il Vecchio (naturalista del I^ sec.) ricorda che il nontiscordardime era considerato il simbolo della salvezza da tutto ciò che poteva incupire la vita e quindi anche dal dolore.

Le sue qualità terapeutiche con il tempo sono state un po' dimenticate, ma il myosotis ha virtù curative per gli occhi, in quanto i fiori di questa pianta sono ritenuti capaci di prevenire e di curare l'opacizzazione e l'indurimento del cristallino e di opporsi validamente all'incipiente sorgere della cataratta. Il myosotis è, secondo alcune leggende, il simbolo dell'amore eterno. Ispirandosi a questo simbolismo, Edoardo VIII, che nel 1936 aveva rinunciato al trono d'Inghilterra, assumendo il titolo di duca di Windsor per sposare nel 1937 Wally Simpson, per due volte divorziata, volle che il giorno delle nozze decine di mazzi di nontiscordardime decorassero la loro casa.

Il myosotis è stato adottato, a livello internazionale, come il fiore della FESTA DEI NONNI.

A molti di noi è capitato, almeno una volta, per la via di Segni, subito dopo il cimitero, di osservare con meraviglia questi splendidi fiorellini a forma di stella a sei punte di colore bianco latte. È l'ORNITHOGALUM UMBELLATUM, pianta perenne provvista di bulbo, appartenente alla famiglia delle Li-

liacee, con foglie basali di forma lineare attraversate da una linea bianca centrale. I suoi fiori, talvolta più di uno sullo stesso stelo, sono a sei petali a forma di stella, dai quali spunta una corona con sei denti dalle punte gialle, gli stami; i petali sono di colore bianco all'interno, mentre nella parte inferiore verde chiaro, da non confondere con l'aglio napoletano con stelo florale alto 20-50 cm, che ha come infiorescenza un mazzetto di fiori bianchi a stella a sei punte ma più piccoli e, se colto, odora di aglio.

Il suo strano nome viene dal greco e significa latte di uccello o di gallina, mentre dal latino viene la parola che richiama la forma di ombrello. Questo fiore è chiamato anche Stella di Betlemme, in quanto, in Terra Santa, dove la pianta è molto diffusa, esso formò, secondo una leggenda, una corona di stelle intorno al capo di Gesù Bambino; mentre per i greci, i bianchi gigli dell'ornitogalo erano nati, cadendo sulla Terra, dalle gocce di latte sgorgato dal seno della dea Giunone, protettrice delle donne e moglie di Giove.

Nella floriterapia di Bach, la perfezione della struttura dell'ornitogalo, che ricorda la stella di David, è considerata un rimedio per coloro che soffrono per le conseguenze di uno shock fisico, emotivo o mentale.

Come tutte le Liliacee, la pianta, anche se molto bella, è nociva, in particolare lo è il bulbo che produce la colchicina, sostanza comune anche al falso crocus o colchico.

Luciana Magini

# LUCARELLI

**INGROSSO OLIVE** 

#### LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

## **ROCCA MASSIMA**

# 25 Maggio - Rinnovo del Consiglio Comunale

Presentiamo ai cittadini le liste elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale e il programma amministrativo in una sintesi fornitaci da loro stessi.

#### CITTADINANZA CONDIVISA



Sindaco: Angelo Tomei
Vicesindaco: Mario Lucarelli
Consiglieri: Angelo Coriddi, Gino Battisti,
Tommaso Del Ferraro, Franco Cianfoni,
Daniele Del Ferraro, Umberto Tomei.
Metodo di lavoro: Competenza - Parteci-

pazione - Collaborazione

#### IDEE NUOVE PER ROCCA MASSIMA



Sindaco: Michele Tora
Vicesindaco: Aurelio Alessandroni
Consiglieri: Paolo Mariani, Danilo Cianfoni, Walter Cianfoni, Sarah Lucarelli, Ferdinando Pasqualini, Alessio Priori, Sonia Priori, Sara Salvucci.

<u>Metodo di lavoro</u>: Collaborazione - Rinnovamento - Ascolto e confronto con la gente.

#### Sintesi del Programma Amministrativo:

VIVIBILITÀ - Continuare la riqualificazione del centro storico anche con incentivazione a creare attività artigianali e commerciali; percorsi di collegamento tra le varie aree verdi, specialmente con il Parco della Memoria; ricerca e utilizzo fondi europei, nazionali e regionali per lo sviluppo e la tutela dell'ambiente e della fauna.

VIABILITÀ - Pianificazione della viabilità per rendere pedonali alcune aree; miglioramento della viabilità rurale con relativa segnaletica; attivare tutte le procedure per poter creare nuovi parcheggi.

SOCIALE - Sostegno alle famiglie specialmente le giovani coppie; edilizia convenzionata; recupero edifici fatiscenti; assistenza bambini di primissima età in sinergia con strutture "nido"; piani di zona con servizi e assistenza a domicilio per anziani.

CRESCITA - Rilanciare e sostenere le attività produttive, specialmente filiera olio e olive; incentivazione delle attività turistico-culturali con la creazione di nuove strutture turistiche; miglioramento del servizio raccolta e smaltimento rifiuti; piano coordinato ed integrato per iniziative commerciali e produttive in armonia con il tessuto sociale urbanistico e ambientale.

URBANISTICA - Revisione del PGT; edilizia convenzionata a favore dei giovani, anziani, bisognosi e delle persone che necessitano di agevolazioni; riassetto del decoro e ampliamento del cimitero.

AMMINISTRAZIONE - Conti in ordine e trasparenti; eliminare gli sprechi; investire in opere strategiche per rinnovo e sviluppo del paese; contenere il livello di tassazione perseguendo criteri di equità.

#### Sintesi del Programma Amministrativo:

"IDEE NUOVE PER ROCCA MASSIMA": si pone come un progetto politico-amministrativo promosso da persone provenienti da esperienze diverse ma con uno scopo comune: cogliere appieno, incrementandole, le potenzialità del sistema locale con iniziative atte a rendere il paese più vivibile ed invertire la tendenza verso il diminuire della popolazione residente.

CIVICO E SOCIALE: Rappresentare l'intera comunità, ascoltare gli anziani, colmare il distacco della politica dalla realtà, girare pagina e far agire i giovani che devono essere protagonisti. "Rompere con il passato" è la testimonianza della candidatura di Michele Tora e di tanti giovani. Oggi c'è bisogno di altro, di nuovo, di diverso, di qualcuno che sia in grado di agire senza vincoli di alcun genere se non quello di servire il paese per il bene comune.

AMMINISTRAZIONE: Massima trasparenza, taglio delle spese amministrative superflue e delle consulenze esterne; valorizzazione delle risorse interne con un'attenzione particolare all'ambiente, alla tutela del patrimonio boschivo. Istituire un ufficio agricolo a supporto delle attività produttive. Sistemare percorsi e vie esistenti; realizzare un collegamento stradale tra Rocca Massima e Artena per avvicinare autostrada e FF.SS.

SERVIZI: Implementare il servizio bus-navetta per favorire il trasporto dei pendolari alle stazioni ferroviarie limitrofe. Attivare i referenti politici per ampliare il "programma europeo di metanizzazione delle zone rurali" affinché Rocca Massima ne possa beneficiare. Riorganizzare gli uffici pubblici principali anche con nuove aperture dislocate tra centro e contrade. Entrare nella gestione della rete idrica in modo che si possa realizzare finalmente la rete fognaria nelle contrade e la revisione del canone fisso diventato ormai troppo oneroso.

CULTURA, TURISMO, SPORT: Valorizzare le iniziative culturali già esistenti anche attraverso la promozione di forme economico-sociali stabili come le Fondazioni per dare continuità agli eventi e nuove opportunità occupazionali. Particolare attenzione alle politiche giovanili con la costituzione di una Consulta Giovanile Comunale, organo consultivo e di coordinamento di iniziative che mirano a valorizzare il protagonismo dei giovani.

Ricordiamo che si vota soltanto nella giornata di <u>domenica 25 maggio 2014 dalle ore 07,00 alle ore 23,00</u>. I seggi elettorali sono allestiti: sez. n.1 presso l'edificio scolastico in via Ficorelle; la sez. n. 2 presso l'edificio scolastico di Boschetto.

#### PRO MEMORIA PER LE VOTAZIONI

- 1. Andare a votare. È un diritto e un dovere, un modo per contribuire a migliorare cose e situazioni per le quali ci lamentiamo
- 2. Ogni partito propone il proprio programma; esaminiamolo bene e confrontiamolo con quello degli altri, diffidando di chi promette troppo.
- 3. Facciamo molta attenzione alle persone che concorrono per la guida delle istituzioni, delle nazioni e dei paesi:
  - Informiamoci della competenza, dell'onestà, della fedeltà alla parola data di chi aspira a governarci.
  - Cerchiamo di capire se una persona alla quale vogliamo dare il voto, una volta eletta, penserà al paese, alla Città...
  - o ai propri affari, direttamente o indirettamente.

# PROGRAMMA FESTE DI MAGGIO

# Sant'Isidoro agricoltore

9-10 Maggio: Triduo in onore del Santo

10 Maggio: Ore 20,30 - Recita del Santo Rosario

Ore 21,00 - Esposizione della statua del Santo e celebrazione della Messa

11 Maggio: Ore 11,00 - Santa Messa solenne cantata dal coro parrocchiale

#### Ottavario

17 Maggio: Ore 18,00 - Arrivo della banda musicale di Trevi nel Lazio - Breve concerto

bandistico in piazza S. Mariani Ore 20,00 - Recita del Santo Rosario

Ore 20,30 - Messa cantata dal coro parrocchiale e, a seguire, processione per le

vie del paese con fuochi d'artificio



## Maria SS. Della Pietà

22-23-24 Maggio: Triduo in onore di Maria SS della Pietà

24 Maggio: Ore 10,30 - Recita del Santo Rosario

Ore 11,00 - Esposizione dell'immagine della Madonna e celebrazione della Messa

25 Maggio: Ore 09,00 - Santa Messa e confessioni

Ore10,00 - Breve concerto in piazza della banda città di Ailano (CE) e deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei caduti

Ore 11,00 - Santa Messa cantata dal coro parrocchiale e, a seguire, processione per le vie del paese.

Ore 16,00 - Teatro e spettacolo per i bambini

Ore 17,30 - Spettacolo musicale in piazza con "ALESSANDRO FINOTTI BAND"

#### Ottavario

\*\*\*\*\*

31 Maggio: Ore 18,00 - Arrivo della banda musicale "Città di Frascati" - Breve concerto bandistico in piazza

Ore 20,00 - Recita del Rosario

Ore 20,30 - Santa Messa cantata dal coro parrocchiale e, a seguire, processione per le vie del paese con spettacolari fuochi d'artificio

Le luminarie sono realizzate dalla ditta Claudio Draghetti e i fuochi d'artificio sono eseguiti dalla ditta Roberto Gabriele



Via Colle Gorgone, 84 04010 - Rocca Massima (LT) www.olivelarocca.it e-mail: info@olivelarocca.it tel. 06-96620043







# EVENTI CULTURALI A ROCCA MASSIMA

### 11 Aprile: "Lectura Dantis" - Canto V dell'Inferno



La divina Commedia è senz'altro il poema più alto che sia stato scritto finora e noi Italiani ne siamo giustamente orgogliosi; però saremmo sciocchi se continuassimo a lodare il poema senza conoscerlo, ovviamente secondo le capacità di ciascuno

Anni fa, in molte città, in appositi luoghi attrezzati, soprattutto la domenica, si faceva la "Lectura Dantis", cioè si commentavano, da parte di qualche esperto, uno o due dei cento canti che compongono la Divina Commedia. Ora la televisione ha preso lodevoli iniziative con le recite di Benigni che probabilmente continueranno, visto che sono state ben accolte dal grande pubblico. Non sempre però si possono organizzare manifestazioni a livello nazionale e allora ci sono professori che mettono a disposizione la loro cultura per far conoscere Dante a tutti. L'Associazione Culturale "Mons. G. Centra" il giorno 11 aprile ha organizzato un incontro con il famoso prof. Aldo Onorati, esperto dantista, anzi uno dei migliori dantisti che abbiamo, tanto che la Società Dante Alighieri lo ha proclamato "ambasciatore di Dante nel mondo". Egli effettivamente ha concorso a far conoscere (e continua) Dante in Europa, in America (nord e sud), nelle nazioni dell'est....La sua vita è un viavai continuo all'estero e in Italia per conferenze, dibattiti, incontri.... su Dante, a tutti i livelli scolastici ed universitari; ha un calendario di impegni che non gli dà respiro, ma non sa dire di no a nessuno quando si tratta di Dante!

A Rocca Massima e dintorni, l'incontro è stato apprezzato ed ha registrato numerosi partecipanti, malgrado il giorno feriale. All'inizio un intervento del presidente dell'Associazione (Enrico Mattoccia) ha illustrato brevemente la vita, le opere e l'attività dell'oratore; un altro intervento del vicepresidente (Remo Del Ferraro) ha ricordato come Dante immagina l'inferno con i suoi cerchi destinati ai dannati.

Il prof. Onorati, subito dopo, ha commentato il famoso canto di Paolo e Francesca; dopo l'intervento il canto è stato letto in parte dalla prof.a Patrizia Audino, socia dell'Associazione, il resto (circa la metà) è stato declamato a memoria dal prof. Onorati, con la passione che lo impegna e il patos che solo egli sa comunicare. I presenti, commossi e pensosi, hanno affidato le loro emozioni ad un lungo e caloroso applauso.

Il Professore, nel suo intervento, ha illustrato soprattutto il pensiero anzi la "pietà" - di Dante, cioè il turbamento e la perplessità nella evocazione della tragedia dei due amanti, nella considerazione della potenza devastatrice della colpa e della perversione dei più nobili affetti in una persona generosa. Pur giudicando con severità i due amanti che, per mano del marito offeso, pagarono con la morte l'adulterio e sono all'inferno, Dante non inveisce, anzi si rattrista, agisce e scrive come se fosse coinvolto personalmente fino al punto di perdere i sensi dinanzi al pianto di Paolo, alla fine del racconto di Francesca: "...e caddi come corpo morto cade". Le due anime, vittime del peccato, sia pure come conseguenza della "fatalità della passione", si incontrano con un'anima che anela a vincere le condizioni del peccato e per questo ha iniziato un lungo cammino di purificazione attraverso l'inferno e il purgatorio per giungere fino a Dio nel paradiso.

L'umanità e la commozione di Dante rimangono sempre vive; egli è giudice severo ma non rinuncia alla sensibilità umana e, pur evidenziando problemi morali ed intellettuali, li sottomette alla fantasia e al sentimento, insomma il "Dante poeta" è sempre presente e al di sopra di tutto.

Enrico Mattoccia

# 13 Aprile: Concerto per il decennale della Via Crucis

Come si arriva in paese c'è un grande cartellone su cui campeggia la scritta "Rocca Massima paese della Rassegna Organistica Internazionale". Il cartellone rende omaggio e promuove l'importante evento culturale che ha contribuito moltissimo a far conoscere il nostro paese anche al di fuori dei confini nazionali. Ma, come già ho scritto

in un'altra occasione, Rocca Massima può essere considerato il paese della musica perché la rassegna organistica è certamente la manifestazione più rilevante ma nel corso dell'anno vengono organizzati diversi concerti, sia strumentali che vocali, e tutti di buon livello artistico. L'ultimo concerto è stato eseguito lo scorso 13 aprile, la Domenica delle Palme.

Per ricordare il decennale dell'inaugurazione della monumentale Via Crucis che arricchisce la nostra chiesa di San Michele Arcangelo, opera dello scultore Mario Toffetti, il coro Musicanova e l'ensemble del conservatorio "Lorenzo Perosi" di Campobasso, diretti dal M° Fabrizio Barchi, hanno eseguito

il Requiem di John Rutter, grande musicista e direttore di coro contemporaneo.

La bravura del coro, apprezzata in un altro loro concerto a Rocca Massima la scorsa estate, ha richiamato un folto pubblico; la chiesa era strapiena e molti hanno dovuto seguire in concerto in piedi. Chi è intervenuto ha potuto godere un pomeriggio di eccellente musica.

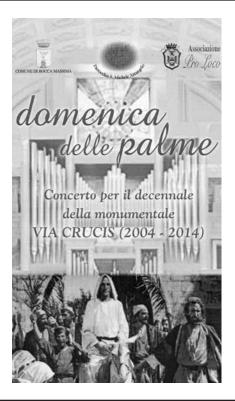
Io non avevo mai ascoltato musica di Rutter ma dopo questo concerto sicuramente farò ricerche su internet per trovare qualche altro suo brano perché il Requiem l'ho trovato coinvolgente con interessanti alternanze di ritmi e armonie

La chiara e brillante presentazione del M° Barchi ha aiutato chi, come me, non è un esperto di musica a cogliere alcune sfumature e a capire il gioco ar-

monico fra voci e strumenti.

Il primo movimento, con sorprendenti dissonanze iniziali, e l'Agnus Dei sono stati i brani che più mi hanno colpito. La Proloco che organizza la maggior parte degli eventi musicali di Rocca Massima fa opera meritoria per l'alfabetizzazione musicale dei cittadini e dei villeggianti che frequentano il paese contribuendo notevolmente alla crescita culturale della comunità. Sempre per portare il mio esempio, non solo ho scoperto un nuovo musicista ma ho scoperto anche uno strumento nuovo: il glockenspiel (simile allo xilofono ma con un suono più chiaro simile a campanelle) e approfondendo un po' ho scoperto anche che uno dei brani musicali in cui lo strumento ha un ruolo fondamentale è il "Flauto magico" di





# "Quel ramo del lago di Como"... "Quella collina oltre il lago di Giulianello"



"Quel ramo del lago di Como..." "Addio monti sorgenti dalle acque". Sono le espressioni dei "Promessi Sposi" più ricordate tra le letture scolastiche. Nel primo capitolo Manzoni apre al lettore un ampio e rapido panorama di golfi, promontori, torrenti, valli, paesi e profili di montagne. Con poche e incisive parole Manzoni fa trasparire profonda conoscenza di quei luoghi e positività affettiva per essi, sentimenti che solo la natura in certe occasioni è in grado di mostrare. Si intuisce chiaramente che Manzoni prova un sentimento di amore e comunione per quella terra, per quella realtà positiva nella quale trova la bellezza, la verità, l'amore, che lo coinvolge in tutta la persona e gli dona certezze fondamentali per l'esistenza. Il finale del capitolo nove, "Addio, monti sorgenti dalle

acque", l'altro brano, retaggio delle letture scolastiche, è la manifestazione esplicita che quei luoghi sono cari a Manzoni: torna a descriverli non con l'analisi della ragione conoscitiva, ma con la penna del cuore in pena, per dirci che per essi sente profondo amore.

Solo una profonda conoscenza e il contraccolpo dell'amore possono portarci nel terreno della fede. La fede è un fenomeno che nasce nell'uomo che si trova nel mondo e vive, e conosce, e ama, e cerca, e perde, e trova; la fede affiora e fiorisce come un evento che coinvolge sia la ragione che il cuore dentro la avventurosa provocazione della realtà quotidiana.

Se avessimo la penna di Manzoni potremmo scrivere "Quella collina davanti il lago di Giulianello"... che nasconde i casolari oltre Artena, gli ulivi ordinati e il bosco che salgono verso Rocca Massima, il torrente che delimita Colle Tenne da Colle Illirio, le ultime abitazioni verso "Bassolecase" e la verde costa che da Zaccagnini limita a Monte Civetta da un lato e dall'altro verso gli Speroni, le rade abitazioni che popolano Colle

Liberti, le nuove popolose zone di Colle Gorgone, Costabona, fin sotto la Cava abbandonata, "i santi olivi" che accom- pagnano la strada tortuosa... sono i luoghi a cui ciascuno ha dato della sua affettività e la natura ha rivelato parte della bellezza e verità che nasconde.

Questo carico di ragione e amore, di bellezza e verità, questa esperienza di analisi e sentimento, noi chiamiamo la fede, che guida a discernere, giudicare e capire cosa c'è in gioco nella realtà quotidiana, nella storia, nei destini dell'uomo e del mondo.

La "nostra terra" mostra bellezza e verità specialmente nel mese di maggio; con l'aggiunta del nostro amore abbiamo la fede. Insieme alla natura manifestiamo la nostra fede, nel mese di maggio, specialmente con la festa della Madonna: un insieme di ragione e amore, di ricordi e ritorni, di frammenti dispersivi e connessione, di superficie e fondamento, radicato in noi come nella bellezza amorevole che ci circonda.

Virginio Mattoccia

# GITA A CASAMARI E DINTORNI

# le immagini raccontano



1. Pronti? Tutti a sedere, si parte!



2. Verso l'ingresso dell'Abbazia di Casamari.



3. L'esperta guida illustra la secolare storia dell'Abbazia.



4. Tutti attenti a seguire le spiegazioni della guida. Per i distratti è pronto il battipanni!



5. Foto di gruppo davanti alla cascata sul fiume Liri.



6. Sora: ingresso della Basilica della Beata Vergine Maria e di San Domenico Abate



7. Tutti in carrozza: il ristorante ci aspetta; la vitella e le patate sono in forno, l'abbacchio sulla griglia, i cannelloni sono stati appena infornati e l'acqua delle fettuccine sta per bollire...!



www.mozzarellecuomo.it info@cuomolatticini.it

# OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di: Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia Tel. 06 928 62 91 Fax 06 928 62 91 20



8. Tutti i salmi finiscono in Gloria... finalmente se magna!



9. C'è chi ha ancora energie per salire al castello di Arpino.



10. Relax al lago di Fibreno.

# UNA CHIESA DI MILLE ANNI

Per il 6 aprile scorso, l'Associazione "Mons. G. Centra" ha organizzato una gita culturale a Casamari, Isola del Liri, Arpino, Lago di Posta Fibreno. La cronaca è affidata alle foto che si trovano qui sopra e nella pagina a fianco; io aggiungo solo che abbiamo scoperto tante cose belle sia dal punto di vista artistico che paesaggistico. Uno dei monumenti più belli e interessanti è stata senz'altro la chiesa della "Beata Madre di Dio e Vergine Maria e S. Domenico" a Sora, proprio al confine con il territorio di Isola del Liri.

Si tratta di una chiesa costruita da S. Domenico, nato a Foligno nel 951 e chiamato "l'eremita errante", perché, con l'esempio e la parola risvegliò la coscienza cristiana in varie zone dell'Abruzzo; fondò eremitaggi, otto monasteri per i religiosi e due per le religiose. Trascorse gli ultimi anni della sua vita al monastero della "Beata Vergine Maria..." a cui poi, dopo la canonizzazione fu aggiunto "e di s. Domenico".

Il monastero con la chiesa è alla confluenza di due fiumi (Fibreno e Liri), secondo le usanze dei monaci cistercensi che edificavano in zone pianeggianti e vicine all'acqua. La chiesa è del 1011, di stile romanico-cistercense, diversa da quella di Casamari che è più "giovane" di circa duecento anni.

Nel 2011, per celebrare il millennio della chiesa di Sora, sono state organizzate diverse manifestazioni ed eventi, nel corso di un anno intero. La chiesa da papa Benedetto XVI è stata dichiarata "Basilica Minore" (le maggiori sono a Roma), con privilegio pontificio. L'edificio della chiesa è molto alto e

dà subito una sensazione di solennità e misticismo. È a tre navate; le finestre molto alte contribuiscono ad attenuare un po' la luce e si crea così un'atmosfera particolare che aiuta la preghiera. La chiesa è ben curata, ma non ci sono affreschi né statue, come prescrivono le "leggi" cistercensi; lì



c'è un'eccezione: nella navata destra c'è una statua della Madonna, perché dal 1935 la chiesa è anche parrocchia; per lo stesso motivo c'è anche un grande organo (1423 canne) e le formelle della "Via Crucis". L'altare è rialzato e vi si accede con un' ampia gradinata, rifatta di recente dopo i danni subiti per il terremoto. Sotto l'altare c'è una bellissima e suggestiva cripta, sorretta da molte colonne antiche, diverse fra loro (doriche, ioniche, corinzie) che facevano parte della villa di Marco Tullio Cicerone, il famoso oratore e console romano nativo della vicina Arpino. Chiesa e abbazia sono sul terreno appartenente alla villa della quale rimangono solo pochi segni. La cripta è molto suggestiva, sia per la forma, per l'atmosfera e anche per la presenza del corpo di S. Domenico da Foligno, per il quale la popolazione ha grande venerazione. Nel 2009 furono realizzate 4 porte bronzee per la chiesa; sono opera dello scultore Alessandro Romano, autore anche delle formelle della Via Crucis e dei tabernacoli della chiesa e della cripta, tutte vere opere d'arte. Una chiesa eccezionale, affascinante, pur nella sua semplicità.

Nell'abbazia c'è stato per lungo tempo un seminario per ragazzi e giovani che aspiravano alla vita religiosa cistercense. Studiavano, avevano un gruppo musicale e intanto misuravano pian piano le loro forze per la vita piuttosto dura dei monaci. Dal 1947 furono accolti anche ragazzi esterni che seguivano solo il corso di studi secondo i programmi scolastici e fraternizzavano con i compagni interni. Ovviamente, di questi ultimi non tutti diventavano monaci e sacerdoti, ma l'educazione cristiana ricevuta, sia pure con qualche limite che oggi noi non accetteremmo, li accompagnava per tutta la vita. In fondo, anche il seminario era un'opera di evangelizzazione di alto livello, con esempi viventi di monaci eccellenti nella cultura, nel lavoro, nella disponibilità verso il prossimo.

L'abbazia di Sora, in un certo senso è stata la "madre" di Casamari, perché da essa partirono, circa due secoli dopo la sua costruzione, i monaci che diedero vita a Casamari, più conosciuta per il maggior numero di monaci, la famosa biblioteca, i vari prodotti... i personaggi famosi che in essa si formarono.

Enrico Mattoccia



# Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT) tel. 06.9664965 - fax 06.9664151 www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."



## **MOMENTI DI GIOIA**

#### 1. Laurea in Architettura U.E. per Marco Cioeta



Il 26 marzo scorso Marco Cioeta ha conseguito la laurea in Architettura U.E. all'Università la Sapienza, con soli tre punti al di sotto del massimo che è 110. Il tipo di laurea prevede un ciclo unico di cinque anni e Marco ha raggiunto la meta in cinque anni, senza mai alcun tentennamento, senza rimandare esami; è stato assiduo alle lezioni viaggiando tutti i giorni in treno da Velletri a Roma per raggiungere la facoltà nei pressi di Piazzale Flaminio. La linea ferroviaria Velletri-Roma è storica perché è una delle prime in Italia, realizzata sotto Papa Pio IX, ma non è stata aggiornata alle esigenze di oggi e da quelli che la usano tutti i giorni è considerata antiquata, scomoda, poco rispettosa degli orari...

malgrado le numerose promesse non sempre mantenute; è chiaro che in queste condizioni il viaggio diventa faticoso per chiunque. Aggiungiamoci che Marco ha viaggiato per i primi anni da solo, senza conoscere nessuno...fino a quando è arrivato Massimiliano, compagno universitario e di cortometraggi. Marco ha saputo organizzare così bene il tempo che è riuscito a non abbandonare gli esercizi di allenamento e le esibizioni del gruppo "Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori", anche quando si tratta di trasferte all'estero, come nel prossimo agosto: Russia, Portogallo, Grecia...

Marco abita a Colle Illirio; i suoi nonni erano di Rocca Massima, scesi in pianura per i soliti motivi che conosciamo: mancanza di lavoro in paese, difficoltà nel fare tutti i giorni i pendolari tra il Paese e le "vigne", a piedi o al massimo...con l'asino!

La tesi di laurea è un po' difficile da comprendere per noi "profani", essendo sperimentale e all'avanguardia per le costruzioni attuali, specialmente in alcune nazioni: "Soluzioni tipo tecnico-morfologiche per facciate cinetiche". Oggetto della ricerca è investigare le possibilità di introdurre strutture mobili adattabili nello spazio architettonico.

Secondo quanto mi ha detto in una piacevole conversazione qualche giorno dopo la laurea, alla Facoltà si è trovato bene, i professori si sono mostrati non solo padroni esperti della materia ed esigenti, ma anche comprensivi e disponibili, salvo qualche rara eccezione nei 5 anni.

Il giorno più lieto, dopo quello della laurea, è stato quello del superamento dell'esame di "Storia dell'architettura antica e medievale", materia poco gradita da gran parte degli studenti.

Ora Marco, senza troppi sogni, sta esplorando un po' l'orizzonte per esaminare le opportunità che si presentano, per sceglierne la migliore e più vantaggiosa per il suo avvenire, non solo dal punto di vista retributivo. Se fosse necessario, è disponibile ad andare all'estero...anche negli Emirati Arabi. Il suo motto rimane quello si sempre: "Prima il lavoro e poi il resto". Marco è figlio di agricoltori, i genitori lavorano la terra ma appartengono a quelle categorie di persone che hanno un certo rammarico per non aver potuto studiare, stimano molto la cultura e sono le prime a gioire, anzi ad essere orgogliose della laurea dei figli.

La redazione de "Lo Sperone, mentre partecipa alla gioia dei genitori (Aldo e Caterina), di nonna Clara (Oh!, se ci fosse ancora nonno Romolo!), dei nonni paterni (Vincenzo e Fiorina), della sorella (Fiorella), di tutti i parenti e di tutti gli amici..., fa i migliori auguri a Marco perché possa raggiungere anche altre mete con la decisione e tenacia che ha mostrato per laurearsi (E.M.)

#### 2. Battesimo di Angelica Cianfoni

Il giorno 26 aprile 2014 nella chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo a Rocca Massima si è celebrato il battesimo della piccola Angelica Cianfoni nata il 14 settembre scorso. La cerimonia è stata celebrata dal parroco Don Gianmarco Falcone davanti agli emozionatissimi padrini Romolo ed Albertina e a numerosi presenti.

Il Battesimo è una delle cerimonie più commoventi perché quando i protagonisti sono i bambini ci si sente particolarmente coinvolti; essi rappresentano il nostro futuro.

La redazione de Lo Sperone si unisce alla gioia dei genitori Paolo e Alessandra e di tutti i famigliari ed augura alla piccola Angelica ogni bene e felicità (A.A.)



## **SCRIVETE A "LO SPERONE"**

Con il prossimo numero il nostro mensile avrà una nuova rubrica per accogliere spiegazioni, richieste di consigli, opinioni dei nostri lettori. Indicheremo le modalità e i modi di presentazione.

# "Andrea Velletrano"

#### una scuola con una lunga storia...

Con questo numero de "Lo Sperone" iniziamo la presentazione delle Scuole che partecipano al "Premio Goccia d'Oro". Saremo lieti di pubblicare quanto ci invieranno i docenti o gli alunni.



La "Andrea Velletrano" ha una lunga storia alle spalle. Nasce infatti nel 1871 come "Regia Scuola Tecnica", come riportato in un documento dell'Archivio Centrale dello Stato e nel 1896, su decisione della Giunta Municipale di Velletri, viene intitolata al pittore Andrea Velletrano. Diviene scuola media nel 1962 e, dagli anni '50 è ospitata nell'edificio di viale Regina Margherita, nel centro storico di Velletri, che, costruito nel 1924 come "Colonia" della Croce Rossa, è stato ristrutturato e ampliato all'inizio degli anni Ottanta. Il 1 settembre 2012, dall'unione della "Velletrano" e della scuola primaria "Giuseppe Marcelli", nasce l'Istituto Comprensivo Statale "Velletri Centro", a completamento del quale concorrono anche due sedi di scuola dell'infanzia: quella di via delle Mura e di via Marandola. La media Velletrano conta oggi circa 700 studenti che utilizzano le diverse strutture di cui è dotata la scuola: una palestra con tribuna, un'Aula Magna, due laboratori informatici, un laboratorio di Scienze, un laboratorio Musicale. Sui banchi della Velletrano sono passate molte generazioni di studenti e di insegnanti, ma ci sono un paio di cose che non cambiano col tempo: la voglia di fare, la volontà di accompagnare al meglio i ragazzi durante il loro percorso di crescita e, infine, l'apertura al dialogo con tutti gli interlocutori esterni. Diversi i campi di eccellenza che, con il tempo, hanno contraddistinto la "Velletrano" e ancora, grazie all'impegno e alla determinazione di tutti, continuano a farlo. Da una parte abbiamo lo sport, un valore davvero sentito nella nostra scuola e che negli anni ci ha fatto vincere molte sfide, due per tutte: l'aggiudicazione lo scorso anno del "Trofeo atletica scuola", che dal 1992 vede impegnate tutte le rappresentanze sportive delle scuole dei castelli, e il primo posto nel Trofeo Barigelli lo scorso Natale, disputato con le altre scuole medie del territorio.

Che dire poi del talento musicale dei nostri alunni e della voglia di imparare che hanno? È così, che nel 2010 nasce il progetto LAMIFA, che ha l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo della musica con corsi pomeridiani tenuti da docenti interni che insegnano a suonare uno strumento come il flauto, il violino, il sassofono, le percussioni o il clarinetto. Da questa esperienza entusiasmante, a giudicare dal numero dei ragazzi partecipanti, nasce l'idea di creare un'orchestra. È la giovane orchestra della Velletrano, appunto "LAMIFA", che, dapprima, riunisce tutti gli studenti della scuola desiderosi di suonare insieme, poi, man mano, si arricchisce di elementi provenienti dalla Marcelli e dalle varie scuole di ordine e grado presenti sul territorio veliterno e non solo. Un'orchestra che ha accompagnato con la sua musica alcuni momenti significativi non solo della Velletrano, ma anche alcuni eventi e manifestazioni curate dal Comune di Velletri. E non è un caso che l'orchestra LA-MIFA, partecipando al "XX Concorso per giovani Musicisti 2012" (nella categoria Laboratori Musicali Scolastici, Cori e Orchestre) si sia classificata al 1° posto nella propria categoria.

Grande tradizione ancora alla Velletrano per quanto riguarda l'approfondimento dello studio delle lingue. Attiva da anni, infatti, è l'attività di certificazione linguistica con docenti di madrelingua che permettono di superare i diversi livelli del Trinity per l'inglese, del Delf per il francese e del Dele per lo spagnolo. Così è sempre da anni che la nostra scuola è Test Center per gli esami della Patente europea del computer (ECDL). I sette moduli per il conseguimento della patente sono tenuti di pomeriggio da docenti interni e al termine gli studenti possono affrontare l'esame in sede con gli stessi insegnanti che li hanno seguiti lungo il percorso di studio. L'attenzione alle nuove tecnologie però non si ferma qui: da circa sei anni collaboriamo con la Fondazione Mondo Digitale di Roma e, grazie a questo, sono nati i progetti "Nonni su Internet" e "Genitori su Internet", che hanno messo insieme sui banchi di scuola nonni e giovani studenti, in un incontro stimolante tra generazioni.

Tante altre ancora le attività che ci caratterizzano e che ci rendono orgogliosi dell'impegno dei nostri ragazzi: la voglia che hanno di raccontarsi e che ha visto crescere con gli anni la partecipazione a concorsi letterari in cui hanno conquistato posizioni di primo piano, come "Goccia d'oro" e "150 strade"; la serietà con cui affrontano temi, anche scottanti, di attualità dalle pagine del giornalino d'istituto "Noi Centro", la curiosità che li spinge a metter su, insieme ai docenti, laboratori teatrali che uniscono studio e divertimento. E ancora una serie di progetti come, tanto per citarne alcuni, quello relativo alla matematica "Con le mani e con la mente" in collaborazione con l'Accademia dei Lincei, il laboratorio di ceramica per sviluppare la creatività e la manualità dei ragazzi o il progetto per sviluppare competenze decisionali "Orienta-menti", finalizzato alla scelta della scuola dopo il triennio delle medie inferiori.

Insomma, tanto altro ancora ci sarebbe da dire, non si riesce a raccontare in poche righe tutto quello che si fa e che si progetta costantemente di fare per i nostri studenti. Con queste poche righe, però, una cosa forse l'abbiamo raccontata bene: la voglia di continuare su questa strada con impegno ed entusiasmo sempre nuovi.

Luisella Ada Marigliani

# LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

#### SUPPLICANDO IL DIZIONARIO

L'umanità in tutta la sua storia ha fatto continui progressi e per ogni nuova idea, per ogni conquista c'è stato bisogno di trovare parole nuove. Noi viviamo in un'epoca in cui le situazioni cambiano e le invenzioni sono continue e quindi molte sono le parole nuove che usiamo e che entrano nel dizionario. Soprattutto nel nostro tempo c'è una "vigorosa produttività" di neologismi. Non è però detto che tutta questa produzione sia oro colato.

I neologismi nascono perché la comunicazione lo richiede e, se sono validi, entrano nell'uso comune. Spesso sui giornali, sulle riviste e nel linguaggio sono usate parole ed espressioni ritenute valide e corrette, ma ci si può accorgere che non sempre lo sono. Molte parole o espressioni talora nascono quasi per un gusto di novità e spesso anche perché si sbaglia e lo sbaglio, specie se fatto da persone influenti, viene ritenuto una forma corretta.

Prendiamo, ad esempio, un'espressione che la maggior parete delle persone dice, che "impazza" sulla bocca di tanti e nelle comunicazioni televisive e sui giornali: "da subito" (che novità stupenda!). Io la considero un obbrobrio nella lingua italiana: se a "subito" sostituiamo i suoi equivalenti (prendo dai dizionari): "ora, senza indugio, prontamente, immediatamente, senza por tempo in mezzo, in brevissimo tempo, all'improvviso" ci si accorge che le espressioni "da prontamente... da all'improvviso" sono sbagliate; potrebbe andare bene "da ora", ma solo se si fa riferimento al momento in cui si parla o si scrive, caso piuttosto unico che raro. Si è detto anche "La soluzione si deve trovare prima di subito"! E come si fa? È così bello dire solamente "subito" che va bene in ogni situazione!

Quando si stampa un dizionario, chi lo compila vi inserisce le parole nuove che meritano di essere registrate. Ritengo che nel fare ciò sia bene agire con molta avvedutezza per non essere di manica larga. Sembra talora che ci sia una gara a chi più ne mette.

Oggi si nota una voglia di neologismi, di nuove espressioni, di nuovi significati che hanno preso il sopravvento su forme preesistenti. Si pensi, ad esempio, ai verbi onnicomprensivi "coniugare, posizionare" che ne stanno facendo dimenticare tanti altri più appropriati ai vari argomenti trattati e questo è un male...

Sfogliando il dizionario si può scoprire che varie parole sono doppioni quasi



inutili di altre già esistenti e di esse l'elenco potrebbe esser lungo. Questi doppioni non costituiscono un arricchimento della lingua; non è il numero di parole qualsiasi che fa ricca la lingua, ma quello di parole giuste. Il dizionario, proprio perché ha la funzione "normativa", oltre a quella informativa, dovrebbe dire in modo tassativo che certe forme sono errate; poi chi lo consulta si può comportare come crede, ma certamente sarà spinto ad evitare l'errore.

Con la posizione dell'accento "tonico" si indica la pronuncia precisa della parola; tale accento diventa "fonico" quando posto sulle vocali "e, o" serve a indicare se hanno "suono aperto" (accento grave: pèsca) o "suono stretto" (accento acuto: pésca). Le vocali "i, u" sono di suono stretto e richiedono l'accento acuto, ma quasi tutti i dizionari usano quello grave. I dizionari devono essere o no un punto di riferimento valido per chi vuole trovare la forma corretta? Quante volte però essi non danno la sicurezza della precisione!

Prendiamo, ad esempio il verbo "evaporare" nel quale la "o" accentata ha suono stretto (quindi accento acuto, ma quasi tutti i dizionari mettono quello grave). Uno riporta "evapòro, diffuso ma meno corretto di evàporo", due dicono solo "evàporo", un altro reca solo "evapóro", uno "evapóro, non bene evàporo".

Con "edile" si ha quasi la stessa cosa: due dizionari riportano solo la forma giusta "edile", due hanno "edile, evitare èdile", uno ha "edile, diffuso ma meno corretto èdile". Come si dice "salùto, salùta, salùtano", così è preciso dire "valùto, valùta, valutano"; le parole differiscono solo per la lettera iniziale che non influisce sull'accento. La forma "meno corretta" non dovrebbe comparire nei dizionari: una parola o è corretta o non lo è, non può essere mezzo corretta e mezzo sbagliata.

Oltre alle parole doppioni si sono create quelle di origine straniera. C'è "attivare" fin dal secolo XVIII, non bastava e si è creato "attivizzare" (1963) che ha lo stesso significato: c'è "menomare" (1300, dall'antico toscano menomo) ed è nato "minimizzare" (dal francese minimiser, inglese to minimize, deriv. di minimum che è latino). "Migliorare, maggiorare, peggiorare" sono del secolo XIII, mancava " ottimare, da ottimo"(1965) che non diceva tutto e si è creato "ottimizzare" (1970). Vuol dire quasi la stessa cosa e la parola "deriva da ottimo con - izzare su base inglese to optimize".

Molte parole italiane derivano da lingue straniere da lunga data in conseguenza delle dominazioni subite dall'Italia nei secoli passati; anche oggi sembra che siano crollate le difese.

Dall'inglese shock si è formato il verbo "scioccare" che non è un bel verbo, ci sono tanti verbi italiani che possono sostituirlo, come: impressionare, turbare, sbigottire, sconcertare, sconvolgere, costernare, stordire: c'è ampia possibilità di scelta. Sono state formate anche altre parole, metà in inglese e metà in italiano: shockante-scioccante... e anche il verbo shockare che si coniuga "io shocko, tu shocki...". Che dire? Non ci sono parole.

Nei paesi le famiglie facevano le pulizie pasquali in occasione della benedizione delle case; non sarebbe male se si ripulisse almeno un po' il patrimonio linguistico italiano eliminando le brutte forme.

Mario Rinaldi

## LA RICETTA DELLA MASSAIA

#### Crostata di ricotta

#### Ingredienti per 10 persone

Per la pasta frolla

300 g di farina; 50 g di zucchero; 150 g di burro; 2 tuorli d'uovo; 1 uovo intero; sale q.b.; ½ scorza di limone grattugiata.

Per il ripieno

500 g di ricotta vaccina fresca; 250 g di zucchero; 50 g di cioccolato; 1 uovo; 2 tuorli d'uovo; un pizzico di cannella; 100 g di canditi misti; buccia di ½ limone e di ½ arancia grattugiata; un bicchierino di rum; 1 uovo per pennellare.



#### **Preparazione**

30 minuti per la preparazione + 20 minuti per la cottura

Preparate una pasta frolla impastando il burro lasciato ammorbidite a temperatura ambiente con lo zucchero, aggiungendo le uova e incorporando per ultima la farina alla quale va aggiunto un pizzico di sale e la buccia grattugiata di mezzo limone. Fatela riposare per 30 minuti avvolta nella carta stagnola. In una terrina mescolate la ricotta passata al setaccio, lo zucchero, due tuorli e un uovo intero, la buccia grattugiata di mezzo limone e di mezza arancia, una spolverata di cannella e un bicchierino di rum. Quando il composto sarà omogeneo, unite i canditi e rimescolate il tutto in modo da distribuirli uniformemente. Stendete con un mattarello sulla spianatoia infarinata i ¾ della frolla (spessore 3 mm) e rivestitevi il fondo imburrato di una teglia rotonda, lasciando il bordo leggermente in rilievo. Versate all'interno dello strato di pasta il composto di ricotta e livel-

latelo. Con la restante pasta preparate alcune strisce da disporre in modo da formare un bordo circolare lungo il margine della tortiera e un intreccio sopra il composto di ricotta.

Spennellate queste striscioline con l'uovo sbattuto e mettete in forno già caldo a temperatura media 180°C fino a quando le

Spennellate queste striscioline con l'uovo sbattuto e mettete in forno già caldo a temperatura media 180°C fino a quando le strisce di pasta saranno dorate e croccanti. Lasciate raffreddare. Prima di servire cospargete la crostata con una spolverata di zucchero vanigliato.

Antonella Cirino

## **AMORE: UNICA FORZA CREATIVA**

(Segnalato da Giancarlo Rossi)

Un docente universitario inviò i suoi studenti di sociologia nei quartieri poveri di Baltimora per raccogliere dati sulla situazione sociale di duecento ragazzi. Gli studenti dovevano scrivere una valutazione sul futuro di ciascun ragazzo. In ogni caso scrissero: "Non ha possibilità". Venticinque anni dopo, un altro docente di sociologia trovò per caso lo studio precedente e incaricò i suoi allievi di compiere un'indagine di controllo per vedere che cosa ne fosse stato di quei ragazzi. Con l'eccezione di 20 di loro che si erano trasferiti o erano morti, si apprese che 176 dei rimanenti 180 avevano ottenuto un successo superiore alla media in qualità di avvocati, medici e uomini d'affari.

Il Docente rimase sbalordito e decise di approfondire l'argomento. Per fortuna tutti gli uomini si trovavano nella zona e il professore fu in grado di domandare a ciascuno: "Come spiega il suo successo?". In ogni caso la risposta emozionata fu: "Merito dell'insegnante". L'insegnante era ancora viva, per cui il professore la rintracciò e domandò all'anziana ma arzilla signora quale formula magica avesse usato per far uscire quei ragazzi dai bassifondi e dar loro un futuro di successo.

Gli occhi dell'insegnante brillarono e le labbra si incresparono in un lieve sorriso: "Davvero è molto semplice" disse "ho voluto bene a quei ragazzi".

Eric Buttenworth

(Pensiamo che il fatto dovrebbe far riflettere seriamente non solo gli insegnanti ma anche i genitori.)



Tel. 06.9665358

Cell. 347.4666685 - 393.9059369

#### SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

#### OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

#### **ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI**

**Giulianello:** via V. Emanuele II, 26 **Lariano:** via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it

# Movimento culturale "Artenelterritoriopontino" e non solo

## Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone. Riassunto delle puntate precedenti: dal suo paese, nelle Valli di Comacchio, Vanni va a Roma perché convocato dal notaio Sciallocca che gli comunica che suo nonno gli aveva lasciato in eredità un podere a Borgo Sabotino. Prima di ereditare il podere dovrà contattare una serie di persone indicategli dal notaio. Con il signor Chiarucci, il primo della lista, raggiunge il podere rimanendo estremamente deluso dallo stato di abbandono del luogo. In un bar, dove era entrato a prendere un caffè, vede le immagini delle piene che stavano sconvolgendo le sue valli e tra i veicoli travolti dalla piena riconosce la macchina di sua moglie. Il giornalista conferma che la conducente è morta con i suoi figli. Esce sconvolto dal locale e viene investito riportando gravissime ferite ed entra in coma.



E quando fu uscito si ritrovò sdraiato su un letto d'ospedale attaccato ad una macchina che lo aiutava a respirare e una che monitorava il suo cuore; tubi e tubicini lo avvolgevano come coralli nel mare e un via vai di camici bianchi faceva da contraltare ai colorati pesci che lo avevano assecondato nelle acque tropicali. Ancora quella luce che gli sobbalzava da un occhio all'altro! Ma ora le voci erano più chiare e si sentiva chiamare per nome, col nome di battesimo che quasi nessuno ormai usava più.

<Signor Valentini! Gianni! Riesce a sentirmi? Se mi sente batta gli occhi due volte!>

Vanni non capiva perché non potesse parlare per rispondere, ma batté gli occhi due volte per confermare che aveva udito. <Bene Gianni! Lei è in ospedale; ha avuto un incidente diverse settimane fa. È intubato, per questo non può parlare né provi a farlo finché non glielo dico io. Mi ha capito?>

Vanni batté gli occhi due volte per confermare.

<Bravissimo! Ora le tiriamo via quel tubo>

Vanni quasi non se ne accorse e si ritrovò senza quell'affare in gola in pochi istanti. I medici continuavano a girargli intorno controllando macchine e segni vitali. Tutto pareva in ordine e fu data autorizzazione ad entrare ad un gruppo di persone che era in attesa fuori la stanza.

Tra questi Vanni riconobbe Alberto Chiarucci, l'idraulico che lo aveva accompagnato alla tenuta di Borgo Sabotino. Cinque uomini e una donna si misero in semicerchio intorno al suo letto, congratulandosi con lui per essere tornato alla vita dopo tre lunghi mesi.

Tre mesi... ecco perché in un angolo della stanza capeggiava un piccolo albero di Natale dalle luci rosse e blu.

Tornarono diverse volte nei giorni successivi, dando modo a Vanni di conoscere in una volta sola tutte e sei le persone che il notaio gli aveva elencato.

Una serqa arrivò anche una donna che non aveva mai visto prima. Entrò quasi in punta di piedi, timorosa e con l'aria affranta. Portava con sé un pacco regalo e chiese il permesso di avvicinarsi al suo letto. Vanni acconsentì non trovando motivo per negarle l'autorizzazione.

La donna si accostò, restando ai piedi del letto. In principio non disse nulla , poi si rese conto che Vanni non sapeva chi fosse

<Signor Valentini... mi chiamo Rosaria. È colpa mia se lei è

qui!>

Vanni cadde come dalle nuvole e si fece spiegare il tutto. Non era arrabbiato con quella donna che l'aveva quasi ucciso! Vedeva in lei come un bivio, un segno. C'era qualcosa in quella donna che gli ricordava piacevoli sensazioni. Ci pensò a lungo quando fu solo, contemplando il cellulare nuovo che la danna gli aveva regalato e il biglietto che lo accompagnava. <Il suo è andato distrutto nell'incidente> gli aveva confessato.

Distrutto nell'incidente ... La giusta metafora della sua vita fino a pochi mesi fa. In un incidente aveva perso moglie e figli e in un incidente aveva perso i suoi genitori, poche settimane prima di partire per Taranto, dove era stato selezionato per importanti lavori in una raffineria petrolifera.

<Ma certo!!> esclamò all'improvviso, facendo sobbalzare il suo compagno di stanza che si era da poco assopito. Aveva capito cosa quella donna gli ricordava: una donna che aveva conosciuto durante quei due anni trascorsi in Puglia a lavorare alla raffineria. Si chiamava Rossana, come la sua sposa, con la quale i primi anni di matrimonio non erano stati proprio idilliaci.

Una donna bellissima, fantastica, divertente ma sposata. Con quella donna aveva intrecciato un rapporto più che amichevole, molto intimo. Erano praticamente amanti e senza che i loro rispettivi consorti si fossero mai accorti di nulla. Vanni ricordava quei momenti come i migliori della sua vita in cui si sentiva pieno di energia, desiderato e travolto dalla passione che Rossana sapeva trasmettere. Ricordava ancora il suo numero di telefono; impressionante davvero come si fissino in memoria certi dettagli!

Prese coraggio; tanto non aveva nulla da perdere. Compose il numero che ricordava e, cuore in gola, attese gli eventi. Uno squillo... poi un secondo... e una voce di donna rispose all'altro capo.

<Pronto?>

<Pronto... salve... è casa Ruggero?>

<Si, esatto!>

<Sto cercando il signor Antonio; è in casa?>

<No; mio marito non c'è. Chi lo cerca?

<Ah bene, quindi lei è Rossana?>

La donna rimase un attimo in silenzio, confusa, poi rispose:

<Si, sono io... Ma lei chi è?>

Vanni sorrise. <Sono Vanni...> lasciò passare qualche secondo prima di continuare <Ti ricordi di me?>

<Certo che mi ricordo...>

<Rossana... sappi che quei due anni sono stati per me i migliori della vita!>

Dall'altro capo del telefono dei sospiri precedettero la voce strozzata della donna

<Dove sei ora?>

<Sono ancora lontano, ma più vicino di quando andai via! Posso lasciarti il mio numero, così se ti va possiamo sentirci di nuovo?>

Rossana acconsentì e appuntò il numero di Vanni. Forse un giorno lo avrebbe richiamato.

Continua...

# "La cucina mia e di nonna Maria"

#### presentazione del libro di Marco Graziosi



A Segni, a Rocca Massima e nei paesi del circondario sono in tanti che conoscono lo chef Marco Graziosi; egli, infatti, con la collaborazione della moglie e dei figli, gestisce il ristorante "Panorama" a Segni e il ristorante "Antico convento" a Rocca Massima. In questi due ristoranti (il giorno 6 aprile a Rocca Massima e l'11 a Segni) lo chef ha invitato i suoi amici e gli abituali clienti alla presentazione del suo libro "La cucina mia e di nonna Maria".

Graziosi, dopo tanti anni di studio, ricerca, ed esperienze, ha sentito l'esigenza di scrivere un libro di ricette spinto essenzialmente da due motivazioni: la prima, per fare una riflessione su quanto è riuscito a realizzare fino ad oggi per proiettarsi verso il futuro con nuovi e più ambiziosi obiettivi; la seconda, per mettere a disposizione di quanti lo desiderano, il suo patrimonio di esperienze nel campo dell'arte dell'enogastronomia.

Questo secondo aspetto fa parte del DNA di Marco Graziosi: per lui è stato fondamentale seguire la tradizione culinaria di sua madre e, prima ancora, di sua nonna: da loro ha imparato a conoscere e poi cucinare i prodotti genuini della generosa terra lepina e sente il bisogno di adoperarsi per far si che la tradizione non si interrompa. Il sottotitolo "Saperi e sapori dei Monti Lepini" rivela il suo grande attaccamento a

questo territorio.

La passione lo ha portato a sperimentare nuove tecniche ma stando sempre ben attento a non stravolgere questi sapori e profumi ben miscelati da una centenaria esperienza. Nel corso della sua lunga carriera è venuto a contatto con tradizioni culinarie diverse apprezzandole tutte perché ognuna ha una sua particolarità e da ognuna ha preso qualcosa ma il suo riferimento è stata e rimane la cucina lepina che non solo ha esaltato nel suo lavoro ma se ne è anche fatto appassionato ambasciatore. Soprattutto attraverso la F.I.C. (Federazione Italiana Cuochi) di cui fa parte dal 1995, per farla conoscere ed apprezzare, ha organizzato convegni, concorsi e manifestazioni varie; ne ha parlato in programmi televisivi a cui ha partecipato (come l'Isola dei famosi e Uno Mattina); l'ha presentata in importanti concorsi (lo scorso anno ha ottenuto l'argento agli Internazionali d'Italia con un tipico piatto lepino: la zuppa di cicerchie con cicoria di campo e marroni).

Nel libro, fra le diverse ricette, viene dato un particolare rilievo, anche con riferimenti storici, a tre piatti che sono sicuramente l'espressione più tipica del territorio: j'appallocco, la pecora aglio callaro, i fregnaquanti.

Il libro, oltre alle ricette, contiene anche brevi cenni su metodi per la conservazione di alcuni alimenti, la presentazione di piante aromatiche e spezie comuni sui Lepini e un pratico modo per misurare le dosi senza ricorrere alla bilancia.

Leggendo il libro si avverte chiaramente la passione che lo ha ispirato e si capisce che il nostro chef svolge il suo lavoro non limitandosi alla sola applicazione delle competenze tecniche; il ristorante per lui non è solo un posto dove mangiare ma un ambiente,



non necessariamente lussuoso, dove si viene accolti con premura e dove si ha il piacere di offrire cose genuine.

Marco Graziosi ha sempre ispirato il suo lavoro a questo modo di pensare e i semi che ha seminato hanno dato buoni frutti perché anche i figli si sono appassionati al suo lavoro e sicuramente proseguiranno la tradizione di famiglia arricchendola con nuove idee. Fatto insolito ma molto indicativo è che l'introduzione al libro è stata scritta dal figlio Fabrizio.

In sintesi, per il nostro Autore, la gastronomia che ha come unica preoccupazione il guadagno ha il fiato corto e porta all'appiattimento dei sapori perché in cucina entreranno solo prodotti di larga scala, raccolti non nel periodo migliore di maturazione ma in quello compatibile con la commercializzazione; la cucina di qualità richiede prodotti di qualità e che rispettino la stagionalità.

Remo Del Ferraro

# EDITRICE ASSOC. CULTURALE "MONS. GIUSEPPE CENTRA" Piazzetta della Madonnella, I 04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it E-mail: info@associazionecentra.it Tel./Fax 06.96699010 C.F. 91056160590

Direttore Responsabile: Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato in tipografia per la stampa il 30 Aprile 2014

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002 DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT) Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie e distribuito gratuitamente

I manoscitti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# LE BUGIE DEI BAMBINI: COSA SIGNIFICANO?

Come reagire di fronte a un bambino che racconta delle bugie? Innanzitutto senza allarmarsi: è normale che i bambini ogni tanto raccontino delle bugie, non bisogna farne un dramma. Soprattutto per i più piccoli, fino ai cinque anni circa, le bugie sono dei tentativi di plasmare la realtà a proprio piacimento: i bimbi di questa età infatti ancora non distinguono bene la finzione dalla realtà, molto spesso trasformano il "fare finta" in "verità" e i primi a crederci sul serio sono proprio loro! A partire invece dai cinque anni c'è l'intenzionalità di mentire e le bugie diventano più complesse e articolate. Ma perché i bambini raccontano le bugie? Spesso i genitori pensano che il proprio figlio voglia ingannarli o prenderli in giro magari sminuendo la loro autorità o sfuggendo al controllo, ma sgridare o punire eccessivamente il bambino il più delle volte conduce al risultato contrario ovvero il piccolo sarà spinto a perfezionare le sue bugie così da non essere scoperto le volte successive. Un bambino può mentire per un'infinità di motivi ed è bene tenerne conto. Esistono infatti diversi tipi di bugie ed è opportuno che i genitori si comportino nel modo più saggio. Ci sono le bugie di discolpa in cui il bambino mente per paura di essere rimproverato o perché non vuole deludere i propri genitori; ad esempio raccontare di avere preso un bel voto a scuola quando in realtà il compito è andato male. Bisogna fare molta attenzione in questi casi perché la bugia diventa una difesa, è allora importante rassicurare il bambino insegnando che si può sbagliare e che le conseguenze non saranno irreparabili. In questo modo il piccolo potrà acquisire maggiore sicurezza e ammettere i propri errori senza doversi nascondere dietro una bugia per paura di non essere accettato. Le bugie consolatorie sono dei tentavi di modificare alcuni aspetti della realtà che fanno soffrire il bambino; le bugie servono allora per consolarsi o per risolvere delle situazioni difficili. Un bambino con i genitori separati, ad esempio, potrebbe raccontare che la prossima estate farà un viaggio bellissimo insieme alla mamma e al papà; si tratta in questi casi di veri e propri desideri. Queste bugie possono dare molte utili indicazioni al genitore attento che può comprendere così desideri e paure del proprio figlio. Le *vanterie* sono bugie che vogliono soprattutto richiamare l'attenzione degli altri e possono indicare un'insicurezza del bambino che può non sentirsi all'altezza in alcune circostanze; ad esempio raccontare di avere vinto una gara di nuoto quando invece si ha paura dell'acqua, aiuta a sentirsi importanti e al pari degli altri. Come per le bugie consolatorie, bisogna essere molto attenti a capire i veri bisogni del bambino e le sue eventuali difficoltà. Le calunnie sono delle bugie che vogliono incolpare gli altri anziché ammettere un proprio sbaglio. In questi casi si preferisce incolpare un altro pur di salvare sé stessi. Si tratta di comportamenti piuttosto gravi che vanno affrontati prontamente con atteggiamento comprensivo ma fermo: è importantissimo far riflettere il bambino insegnando che ci sono altri modi per affrontare le situazioni. Le bugie possono svelare al genitore moltissimi aspetti del proprio figlio; meglio allora evitare gli allarmismi ma capire invece perché sta mentendo e a quale scopo.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino
Psicologa Psicoterapeuta
(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)



